

Riflessioni

Il futuro del patrimonio, istruzioni per l'uso

Rino Mele

«**C**i fu un uomo nella città / povero e intelligente / che con la sua sapienza la salvò».

È un versetto dal capitolo 9 dell'Ecclesiaste (qui nella traduzione di Ceronetti) che dà subito una stupefacente e modernissima interpretazione dell'opposizione tra interessi (economici e politici) e possibilità di salvare la città.



Per salvare ciò che la collettività ha ereditato. Da qui nasce la parola tardolatina *patrimonium*: ne parla la nostra Costituzione, all'articolo 9, uno dei dodici principi fondamentali che sono le radici della nostra coscienza civile: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». I principi fondamentali so-

no scenari ampi, aperti dai padri della nostra Costituzione, attraverso i quali hanno chiesto pressantemente al legislatore d'intervenire per compiutamente realizzarne il significato e l'ansia. Oggi, al Museo Diocesano, a Salerno, nel cuore antico della città, Tomaso Montanari, insieme a Maria Pia Guermandi e a Lella Di Leo, parla del suo recentissimo libro (una sorta di grammatica civile) *Istruzioni per l'uso del futuro* (edizioni **Minimum fax**).

> Segue a pag.43

Il patrimonio istruzioni per l'uso

Rino Mele

Un libro semplice, abbecedario sapienziale, una sorta di pane da spezzare e mangiare insieme: «Se l'arte dice la verità sulla condizione umana difficilmente andrà d'accordo col potere», ed è una frase che dà la misura della quieta forza, dell'impegno urgente del libro. Montanari aggiunge: «L'unico modo di gestire il patrimonio è metterlo al servizio della conoscenza, e dunque della verità, e non al servizio del potere».

Parole che hanno la forza rivoluzionaria delle profezie inascoltate. Il capitolo, intitolato «Verità», termina con una citazione da Carlo Ginzburg: «La verità spiacevole, nella mag-

gior parte dei luoghi, è di solito che ti stanno mentendo».

Da questo libro scarno ed essenziale viene fuori la necessità che la comunità prenda coscienza, che l'insieme dei cittadini raggiunga una nuova consapevolezza.

Semplice e paradossale (scritto secondo la scansione più semplice, quella dell'alfabeto) il libro di Tomaso Montanari è come un trattato elementare di speleologia da utilizzare per attraversare una pianura o un deserto.

Come piazza Mazzini, un grande rettangolo, ridotto a desolato parcheggio e che ha appena rischiato di diventare una monumentale costruzione: nei giorni scorsi il Tar di Salerno ha annullato la variante urbanistica - ritenendola «radicalmente illegittima» - con la quale questo spazio sul mare, con insostenibile metamorfosi, aveva messo la maschera di area edificabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

